

L'APPIA IMPERIALE

di Lucrezia Spera

Nel ricordo del grosso impegno di Cederna per la salvaguardia del territorio della via Appia, si intende proporre un aspetto poco indagato del carattere di questo comparto suburbano, che conserva, per tutti i secoli della tarda antichità, un forte legame con la frequentazione imperiale.

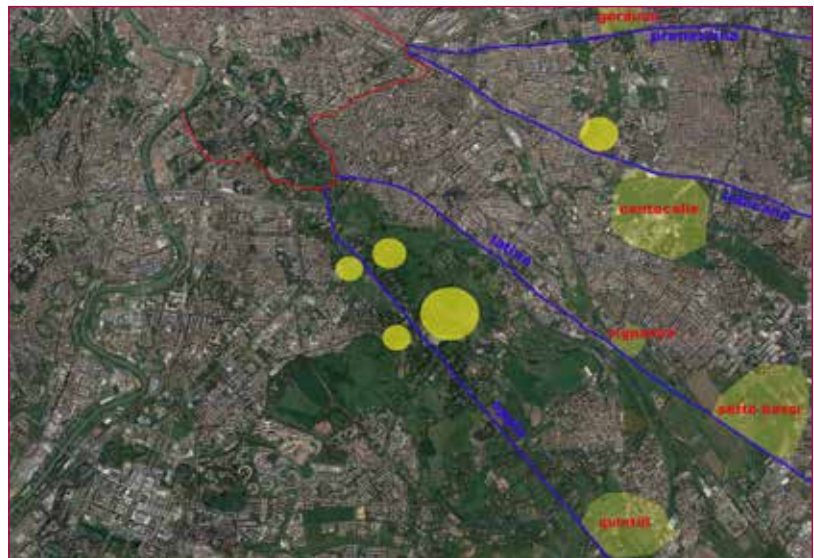


Fig.1

Un ricco repertorio di fonti scritte (panegirici, *chronica*, disposizioni legislative...) permetteva, nel 2001, a Andrew Gillett, in un fortunato articolo nei *Papers of the British School at Rome*, di ricostruire la presenza quasi ininterrotta degli imperatori a Roma dal 401: un 'ritorno' con il programma di rilanciare il ruolo dell'antica capitale. I legami con i regnanti si propongono, nell'Urbe, in varie forme monumentali: lavori importanti nella residenza palatina, la promozione di cantieri qualificanti, come quello, dagli ultimi anni del IV secolo, per la costruzione della nuova basilica di San Paolo sulla via Ostiense, munita di un lungo portico dalla Mura Aureliane fino al santuario.

Anche il suburbio, e in particolare la via Appia, si profila, in alcune aree, con un volto 'imperiale', e non solo attraverso i monumenti più noti precedenti alla fase che si intende esaminare (il sepolcreto nel sopraterra della catacomba di Pretestato, con il prestigioso sarcofago dell'imperatore Balbino, il mausoleo di Gallieno al IX miglio, il complesso di Massenzio al III). Una ricerca sull'area tra la villa dei Quintili e quella dei Sette Bassi ha infatti evidenziato la possibile presenza di un vasto comparto, nel V secolo, ultimi decenni dell'Impero di Occidente, connesso al cerimoniale di arrivo degli imperatori nell'Urbe.

Nell'area *extra muros* alcuni *Chronica* che annotano gli eventi relativi ai decenni finali dell'Impero d'Occidente fissano l'esistenza di luoghi connessi ai cerimoniali della nomina, del *consensus* e dell'*adventus* imperiale. L'arrivo in Italia, nel 467, di Antemio, nominato a Costantinopoli da Leone, sarebbe stato introdotto, secondo la testimonianza riferita nel *Chronicon* di Cassiodoro, dall'assunzione del potere (*suscepit imperium*) *tertio ab urbe miliario in loco Brontotas* (*Chron.*

1283, in *MGH, AA XI*, p. 158), un riferimento topografico che si ritrova variato (*octavo miliario de Roma*), ma sempre suburbano, in Idazio Lemico (*Hyd. 235*, in *MGH, AA XI*, p. 34). Ambientazione romana, più probabilmente che ravennate, soprattutto sulla base delle modalità dei riferimenti alle due città negli stessi testi, si deve ammettere per la nomina imperiale di Maioriano nel 457, il quale, nella versione dei *Fasti Vindobonenses*, *levatus est in miliario VI in campo ad columellas* (*Fast. Vind. 583*, in *MGH, AA IX*, p. 305).

Il richiamo ad un sito localizzato a sei miglia dalla città, senza precisazioni ulteriori, ricorre anche (e non può essere casuale) nella descrizione fornita dal biografo di papa Vitaliano dell'ultimo *adventus* imperiale in Occidente, quello nel 663 di Costante, accolto dal vescovo *cum clero suo miliario VI ab urbe Roma* (*Liber pontificalis I*, p. 343; analoga la testimonianza di Paolo Diacono, *Hist. Lang. 5*, 11: *Cui sexto ab urbe miliario Vitalianus papa cum sacerdotibus et Romano populo occurrit*), nonché nella più completa delle numerose variate testimonianze sulla morte di Valentiniano III contenuta negli additamenta alla *Prosperi Continuatio Hauniensis* (*MGH, AA IX*, p. 303): l'imperatore, *egressum extra portam principem et in Campo Martio pro tribunali in sexto ad daus lauros residentem et ludo gestationis intentum*, venne appunto assassinato dai due sicari inviati da Petronio Massimo. Nel frammento di Giovanni di Antiochia dedotto da Prisco lo stesso scenario fa da sfondo alla subitanea elezione dello stesso Petronio Massimo (*Excerpta de insidiis 85*, ed. C. DE BOOR, *EXCERPTA HISTORICA IUSSU IMP. CONSTANTINI PORPHYROGENETI*, BERLIN 1905, III 125). I termini dell'ambientazione da una parte fanno intravedere l'esistenza di un comparto suburbano di pertinenza imperiale (perciò segnato dal toponimo *ad duas*

lauros), dotato di un complesso residenziale, di un circo, di un campo militare, peraltro ovvio per ogni stanziamento imperiale esterno alla città, ma rivelano anche, dall'altra, una suggestiva assonanza con il sobborgo imperiale costantinopolitano al settimo miglio della via Egnatia, l'*Hebdomon*, segnato dalla presenza di un Campo Marzio, di un *tribunàlion*, di una residenza di lusso, a partire dalla nomina di Valente luogo dell'elezione imperiale da cui il corteo muoveva per la città e il palazzo. Non ci si può sottrarre al fascino dell'ipotesi che nel V secolo Costantinopoli e Roma avessero per qualche verso gemellato fin nei dettagli le procedure dei cerimoniali, esportati dall'antica capitale nelle altre sedi ed in questa rientrati con gli adattamenti e le variazioni adottati nelle formalizzazioni della corte sul Bosforo, e che a Roma una postazione imperiale suburbana, funzionale allo svolgersi, anche solo saltuario, di peculiari eventi, si sia conformata, per significati e lemmi toponomastici, all'insediamento della *soror d'Oriente*.

D'altra parte gli spazi suburbani partecipavano tradizionalmente al cerimoniale dell'accoglienza di un imperatore, e i panegirici rievocano spesso immagini di folle festose uscire dalle mura o, come quello del 312 per l'arrivo di Costantino ad Autun, le torri protendersi quasi ad abbracciare l'imperatore.

Un'ipotesi di localizzazione per il sobborgo imperiale romano si può tentare partendo intanto dal dato topografico meglio circoscrivibile dell'arrivo di Costante da sud, da Napoli, ultima tappa prima dell'Urbe ricordata dalla biografia di Vitaliano, logicamente quindi dalla via Appia o anche, per l'ultimo tratto, dalla via Latina o Asinaria. Nel suburbio sud-est, in effetti, si può preferibilmente intravedere una qualche possibilità di inquadramento, considerata la particolare estensione della proprietà imperiale, costituitasi, anche sulla base dello studio ancora fondamentale di Filippo Coarelli del 1986 («L'Urbs e il suburbio», in A. Giardina (a cura di), *Società Romana e Impero Tardoantico*, II, Roma. *Politica, economia, paesaggio urbano*, Bari 1986, pp. 1-58), soprattutto dall'età severiana - come garantisce la forte incidenza di indicatori: sepolture di schiavi e liberti imperiali, sepolcreti di militari, iscrizioni onorarie, ritrovamenti di statue imperiali -, anche con l'acquisizione di prestigiosi complessi residenziali sottratti all'aristocrazia senatoria (di origine provinciale soprattutto), le ville dei Gordiani, di Centocelle, delle Vignacce, dei Sette Bassi, dei Quintili (fig. 1). Di tale vastissima proprietà, solo in parte alienata a favore della Chiesa in età costantiniana, o anche in qualche caso ridimensionata da passaggi all'aristocrazia senatoria, si può supporre una buona conservazione nel IV e V secolo, che si deduce anche dalla continuità d'uso dei complessi dei Quintili e dei Sette Bassi e, con minori evidenze monumentali, della villa delle Vignacce, ancora poco studiata, con caratteri di frequentazione ancora di lusso, conservando *in loco* lo spropositato repertorio di sculture, tra cui molti ritratti imperiali, progressivamente disperso solo nei secoli dell'età moderna (storia assai complessa di ritrovamenti; 600 statue solo quelle recuperate da Pio VI tra il 1783 e il 1792).

A questa ampia area, estesa tra il IV miglio e il VI miglio dalla città, possono forse riferirsi le indicazioni delle fonti citate, alcune delle quali potevano derivare incertezze locative (così, ad esempio, le diverse testimonianze sul luogo di ratifica imperiale di Antemio) proprio dall'estensione notevole della proprietà o dalla mancata conoscenza diretta del territorio. Pare fornire un qualche sostegno a tale proposta locativa la facile relazione tra il singolare toponimo *Brontotas*, *hapax* utilizzato nella versione di Cassiodoro per l'*adventus* di Ante-



Fig. 2

mio e l'accezione di Zeus portatore di fulmini, Bronton, culto originario della Frigia e diffuso in Oriente, particolarmente in Mesia e Bitinia, ma pressoché sconosciuto in Occidente. Le sole iscrizioni scoperte in Italia provengono da Roma e quattro su cinque, due latine e due greche, dal VII km della via Appia nuova (figg. 2-3; la quinta, ai Musei Capitolini, risulta di incerta provenienza), area tra la villa dei Quintili e quella dei Sette Bassi, luogo dove anche il rinvenimento di materiale scultoreo (una statua colossale di Zeus, due piccole statue



Fig. 3



Fig.4



Fig.5



Fig.6

di Zeus in trono, una di bue: figg. 4-6) ha garantito l'esistenza di un santuario a Zeus Bronton, logicamente correlabile con l'origine frigia dei Quintili. Di questo dovette conservarsi una prolungata memoria, se anche più tarde fonti agiografiche (V-VI/VII secolo), ambientando nell'area della via Appia alcune vicende connesse al martirio di Cecilia e i compagni e di papa Urbano, richiamano l'esistenza di un *templum Iovis*; nella stessa area una immaginaria *domus Armeniae*, luogo della sepoltura di Urbano, era *extra palatium Vespasiani*, tradizionalmente il circo di Massenzio, e *prope Columas*, un toponimo che viene la tentazione di ritenere significativamente assonante con quello *ad columellas* utilizzato per indicare il luogo di elezione di Maioriano.

ABSTRACT

In the Roman Suburbs, some late antique sources attest the existence of places connected to imperial ceremonials. For example, the *Antemius adventus* in Rome, in 467, is introduced by the ceremony of assumption of the power *tertio ab urbe miliario in loco Brontotas*; ten years earlier Maioriano *levatus est in miliario VI in campo ad columellas*. These places were probably in the area between the fifth and sixth miles of the Via Appia, in particular in the site of the villa of the Quintilii. This hypothesis brings out the imperial character of the road, still accentuated during the late antiquity.

PAROLE CHIAVE

APPIA; IMPERATORI; ADVENTUS; VILLA DEI QUINTILI

AUTORE

LUCREZIA SPERA - LUCREZIA.SPERA@UNIROMA2.IT, SPERA@PIAC.IT
UNIVERSITÀ DI ROMA 'TOR VERGATA' / PONTIFICIO ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA CRISTIANA

Il GNSS più venduto al mondo ti fa un regalo

L'unico GNSS L1- L2- L5 **Emlid Reach RS2**, dotato di costellazioni GPS, Glonass, Galileo, Beidou, con software topografico da campo **TPad** e un fantastico distanziometro laser **GeoDist®100-TOUCH** per misurare tutti i punti nascosti che vuoi!



L'offerta include:

TPAD: Applicativo topografico da campo

CAD Topografico
Gestione dei punti topografici
Mappe di Google e del Catasto
Funzioni di disegno CAD
Gestione completa dei Layers
Funzioni Snap e Zoom

In abbonamento per 12 mesi
con aggiornamenti inclusi.

**EMLID REACH RS2:
Antenna GNSS**

Multifrequenza (L1-L2-L5)
Multicostellazione (GPS, Glonass,
Galileo, Beidou)
FIX in pochissimi minuti
Protezione IP67
22 ore di lavoro con una carica

Configurazione, Assistenza e
Garanzia Italia per 1 anno.

**GEODIST®100-TOUCH:
Disto laser con camera**

Protezione IP65
Comandi touch
Mirino laser con zoom 4x
Camera a colori
Schermo girevole
Connessione Bluetooth

L'unico vero concorrente del
disto Leica D8, in regalo per te!